

terriane, 1692 Valenza; *Specimen Aëtorum Laboratorii Chimici* dello Stiffer, 1693 Helmstadt; Stahl *Materia Medica* part. II; Juncker *conspectus Therapeje generalis*, 1750; Boehmer *de cortice cascarilla*, 1738.

(131) La Corteccia del Perù detta volgarmente *China*, o *Chinachina*, ci viene dall' America in pezzi di varia grossezza e larghezza, rāv-volti sovente in se stessi per modo onde rappresentare dei tubi, ed altre volte aperti e rappresentanti de' canali o porzioni di canali. Il sapore di questa scorza è amaro, aspro, ed un po' aromatico, e mucido; l'odore è parimente alquanto aromatico, e mucido; se ne sogliono distinguere tre sorta, la rossa, la gialla o lutea, e la bianca. Quest'ultima spezie è la peggiore di tutte, il suo colore esternamente è bianco, internamente cinerino; ed il sapore è amaro, ed un po' acre, ed aromatico, ma molto diverso da quello delle altre due spezie. La Chinachina rossa è la migliore di tutte, ella è più grossa e più densa della Chinachina ordinaria. È composta di tre strati differenti; l'esteriore è sottile, aspro, e d'un rosso oscuro; quello di mezzo è più denso, più compatto, e d'un rosso più carico; l'interno è più legnoso e fibroso, e il suo colore è un rosso più brillante. Lo strato di mezzo è la parte, che contiene maggior copia di resina, ed è più fragile del resto. Oltre a ciò questa spezie di China è più fragile, e più aromatica, ed amara della China ordinaria, e somministra una maggior copia di parte estrattiva salina e spiritosa. La China lutea è di due qualità, la *nodosa*, e la *comune*. La nodosa è all'esteriore d'un color meno oscuro dell'altra, internamente d'un color di cannella più chiaro. La comune esternamente è piena di scabrosità, e di solchi, ed il suo colore è fosco grigio con

qualche lichene sparso, internamente il suo colore assomiglia a quello della ruggine, o di cannella oscuro. Questa ultima China, qualora sia in piccioli e sottili tubi, di cui l'interna superficie sia liscia, e non fibrosa, si chiama *China gentile*. In generale la buona China del Perù deve esser pesante, d'una netta, e non difficile spezzatura, senza che ne risultino scheggie, o polvere. Se se ne guardi la spezzatura contro la luce si devono vedere de' punti lucidi. Ella deve esser facilmente sminuzzabile sotto i denti; d'un sapor amaretto aromatico, un po' astringente, e leggermente mucido, ma non troppo amara, nè troppo astringente, nè acre; d'un odor di muffa, ma però aromatico; internamente non pallida, esternamente scabrosa, e dotata di screpolature, e di solchi circolari; non affetta da carie, o da muffa. Se se ne faccia bollire la polvere nell'acqua, quest'acqua deve comparir rossa, ma fatta la solita deposizione, nel rassfredarsi, deve comparir più pallida. Oltacciò dalla maggior parte de più valenti pratici si preferisce la gentile, non però troppo tenue, alla grossa. Oltre alle già accennate vi sono varie altre scorze, che col nome di *China* si sono portate, e si vanno portando in commercio nell'Europa. Fra queste v'è quella proveniente da S. Domingo, di cui abbiamo un'eccellente analisi nel tomo nono degli annali di Chimica di Parigi: e quella pure, che ultimamente fu prodotta col nome di *China gialla*, la quale è d'un color rossigno, molto grossa, ma nello stesso tempo meno densa della comune; internamente è fibrosa; l'epidermide alle volte manca del tutto, e quando vi si trovi, è molto grossa; i tubi ne sono più aperti, che nella comune, e nello spezzarli presentano scheggie; il suo sapore è molto amaro. Io non saprei render conto dell'efficacia nè dell'una,

una, nè dell'altra di queste due specie di China, perchè appresso di noi non se n'è ancora divulgato l'uso. Lo stesso io dirò di quella dell'Avana, di Sopota, dell'Achras. La China detta *Ubbriata*, e l'altra chiamata *Matalona*, meritano d'essere rigettate. La prima è in pezzi duri, grossi, e d'un color rosso carico; l'altra è in tubi grossi, fibrosi, duri, spongiosi, di color giallastro. Anni sono s'è introdotta in Europa un'altra China proveniente da S. Fè nel nuovo Regno di Granata in America, dove si disse d'esserli scoperti molti alberi di Chinachina della stessa natura, e virtù delle tre Peruviane accennate di sopra. Sopra questa nuova China si ponno leggere il Terzo Tomo delle Memorie della Società Reale di Medicina di Parigi, e la Dissertazione del Signor Dottor Atti di Mantova, pubblicata anni sono a Venezia. Lo Spedale Veneziano, che la diffuse per l'ex-Veneto Dominio, soleva smerciarla sotto la forma di polvere. Questa polvere era rossigna, e più piccante della Chinachina comune. Sanava le febbri periodiche alla stessa dose della comune, nè però con maggior facilità, o prontezza; essa in vece in molti individui produceva un'irritazione generale nel sistema, e riusciva molto gravosa allo stomaco. Ciò è quello, che a me toccò di osservare più volte, e la stessa cosa fu osservata da alcuni eminenti pratici di questo paese, secondo mi fu da loro stessi riferito. A tutte queste varie specie di Chinachina noi crediamo opportuno d'aggiungere quella chiamata volgarmente China del Brasile introdotta in Europa da non molti anni, e che realmente sembra essere e per la specie, e per la virtù, molto differente dalla vera Chinachina Peruviana. Io non posso renderne esatto conto sopra la mia propria osservazione, e perciò non farò qui che riferire

quanto fu su tal proposito pubblicato in un suo Opuscolo, da questo Professor Comparetti, il quale ne fece varj esperimenti, e soggiungerò eziandio due articoli dal predetto comunicatimi, uno già da me inserito nella prima edizione di quest'opera, e l'altro trasmessomi dallo stesso Professore in questi ultimi giorni. Questa sostanza è una corteccia in pezzi, i quali nella grandezza assomigliano a quelli della corteccia del Perù, e di cui la grossezza è varia, ma non oltrepassa una linea e mezza. Questi pezzi variano parimente in larghezza, ma ne' più grandi questa è maggiore di quella della comune Corteccia del Perù. Essi sono incurvati irregolarmente, od all'innanzi, od all'indietro, e qualche fiata una parte è totalmente ripiegata sopra l'altra; il più spesso però rappresentano una porzione di tubo molto aperta, e che s'approssima alla figura piana. L'esterior superficie è cinerina e scabra, senza però presentare le screpolature della corteccia Peruviana; essa assomiglia in ciò alla simaruba, sebbene alcuni pezzi abbiano un colore un po' più oscuro. L'interna superficie è liscia, ed oscura. Riguardo alla struttura di questi pezzi, essi sono formati di strati gli uni sopra gli altri, ma di cui ognuno apparisce formato di fibre disposte secondo la lunghezza di questa scorza. La spezzatura è uguale, ed alquanto brillante. Il sapore è molto amaro, resinoso, e vi si ravvisa l'aromatico della corteccia Peruviana. L'odore degli intieri pezzi non è molto forte. L'acqua ne estrae la parte amara più prontamente dello spirito di vino. Io ho tratto questa descrizione da alcuni pezzetti, che mi furono somministrati dal Signor Comparetti. Del resto, chi desidera una più minuta descrizione di quella sostanza, ed una più intima conoscenza de' suoi prin-

principj, non può meglio fare, che consultare l'accennato opuscolo del Professore predetto. In quel medesimo opuscolo il Signor Comparetti riporta 13 casi di febbri periodiche da lui guarite per mezzo della China del Brasile, e ne riporta altri due del dotto, e consumato Pratico Signor Girolamo Trivisan degno Protomedico di questa Città. Il Comparetti ne' casi da lui riferiti ebbe sempre l'avvertenza di premettere all'uso di questo rimedio le opportune evacuazioni col mezzo dell'ipercacuana, e di vario genere di lassativi, e qualche volta eziandio colla flebotomia. Quando la febbre fu accompagnata da ostruzioni di basso ventre, egli premise, ed alle volte eziandio associò alla China del Brasile i deostruenti. Egli usò questo rimedio sotto la forma di polvere una volta collo sciroppo di cicorea col rabbarbo, spesso collo sciroppo di cicorea semplice, e la maggior parte delle volte senza nè l'uno nè l'altro. Alcune volte egli diede questo rimedio solo, altre volte lo unì a' deostruenti, e ad altri febrifughi amaricanti, od alla corteccia del Perù, ed una volta alla canfora. Una volta egli ne prescrisse l'estratto, ma ritornò nel seguito all'uso della polvere. Egli la apprestò per l'ordinario due volte al giorno, cioè alla mattina a digiuno, ed alla sera. Egli andò variando la dose secondo le circostanze; ed ora persistette per sempre, o per qualche tempo in una dose medesima, ed ora ne diminuì, ora ne andò aumentando la quantità. La minor dose da lui adoperata sono stati i tre grani, e la massima i venticinque. La dose però di venticinque grani mattina e sera riuscì soverchia, e troppo stimolante; ed anche la dose di quindici grani alla sera produsse più volte notabile sconcerto di stomaco, e gravi dolori di ventre. La dose media è stata di dieci grani mattina e sera.

ra. Qualche volta il Comparetti non manò di aiutare l'azione di questo rimedio con qualche cristere. In tutti i casi riferiti dal Comparetti e dal Trivisan, la China del Brasile mostrò una decisa facoltà febbrifuga, per modo che alle volte estinse la febbre, nella quale la corteccia del Perù prima apprestata era apparsa inefficace; qualche volta però bisognò ricorrere alla corteccia Peruviana. In nessun caso poi la China del Brasile fermò la febbre alla prima sua esibizione colla prontezza ordinaria alla corteccia Peruviana. Prima di vincere la febbre, la China del Brasile mostrò in varia maniera la sua azione. I borboglioni di ventre alle prime dosi della sua amministrazione, l'escrescizioni per secesso nel seguito, il rin vigorimento della circolazione furono i fenomeni i più frequenti. Spesso eziandio s'ebbero un aumento ed una critica escrescizione dell'orine: più rare volte si osservò sudore. Il Comparetti sperimentò anche in alcuni casi di affezione venerea l'utilità dell'uso interno della China del Brasile, e così pure quella del suo uso esterno in una piaga sifilitica, ed in un'altra non sifilitica, ma però di cattivo carattere. Egli mi comunicò queste sue osservazioni, le quali io ho creduto proprio di qui produrre *ad litteram*. Il primo caso in questo luogo riferito sembra essere quel medesimo, ch'egli accenna in fine del sopra lodato suo opuscolo. Ecco pertanto le sue stesse parole.

„La facoltà tonica, antisettica, e cicatrizzante della China del Brasile sempre più si va confermando dalle esperienze.

„Una giovane di anni 24, da due anni circa infetta dal veleno venereo, incontrò la gonorea, ed alcune ulcere, indi due bubboni. Sopravvenne da nove mesi circa un dolore nella gamba sinistra, che passò in una piaga.

„ Ri-

„ Ricevuta nell'infermeria Clinica verso la me-
 „ tà di Aprile, oltre li rimedj universali anti-
 „ venerei, si adopraron i tonici, e specialmen-
 „ te il mercurio dolce, ma senza vantaggio
 „ manifesto. La piaga estendendosi dalla metà
 „ della tibia all'estremità inferiore occupava più
 „ di sei dita trasverse, e dalla media faccia in-
 „ terna passando sul dorso giungeva alla parte
 „ posteriore nella regione della corda d'Achille.
 „ Sicchè occupava tre parti della grossezza del-
 „ la gamba. Tal piaga era sordida molto, qua-
 „ si cancherosa con varie ineguaglianze, e quel-
 „ lo ch'è da notarsi, portava una paralisi par-
 „ ziale, sicchè le tre ultime dita del piede ave-
 „ vano perduto il moto, ed il senso, e secondo
 „ la lor direzione superiore, tal difetto era in
 „ gran parte della gamba. Si prescrisse un la-
 „ vacro colla decozione di China del Brasile, e
 „ poscia l'asersione colla polvere. Usando di
 „ questo solo rimedio locale, si vide la pia-
 „ ga migliorare ogni giorno, con cicatrice sen-
 „ sibile consistente, levigata, restringendosi, sic-
 „ chè dopo venti giorni giunse ad una sesta
 „ parte, e trovasi or prossima alla guarigione.
 „ In pochi giorni si restituì il moto, ed il sen-
 „ so alle dita e alle appartenenze superiori.
 „ Questo fatto è di molto rimarco.

„ Una giovane di anni 17. nata da genitori
 „ mal sani, sin dall'anno decorso 1793 comin-
 „ ciò ad essere afflitta da qualche dolore nella
 „ guancia sinistra. Inorse e crebbe un tumore,
 „ che indurò, e che resistette alla forza dei più
 „ validi risolventi. Passò in un'imperfetta sup-
 „ purazione con varie durezza, e seni. Si trat-
 „ tò dalla mano Chirurgica nel miglior modo
 „ per tutto il verno senza certo miglioramento.
 „ Accolta nell'Ospitale Clinico, e trattata co'
 „ rimedj universali e locali opportuni, sembra

„ va

„ va disposta in un qualche giorno ad un de-
„ grado . Ma questo svaniva sovente al risor-
„ gere della gonfiezza, e della raccolta di umo-
„ re di vario genere, che di bel nuovo esulce-
„ rava. Prescrissi al fine il lavacro colla deco-
„ zione di China del Brasile, e in dieci giorni
„ si vide cessare ogni gonfiezza . Si aggiunse
„ poi la polvere, con cui si disseccò, e ridusse
„ alla cicatrice ogni esulcerazione, non rima-
„ nendovi alcun seno, e ineguaglianza morbo-
„ sa, e cessando ogni dolore.

„ Dopo tali osservazioni si volle farne altra
„ prova per mali locali interni.

„ Una fanciulla di anni 10 attaccata da ve-
„ leno venerao recando la gonorrea e due bub-
„ boni . Svanendo questi insorse la febbre senza
„ rigore, e poco remittente con gran dolor di
„ capo, per cui entrò nello Spedale Clinico .
„ Sopravvenne la tosse, e un dolor laterale con
„ difficile respirazione, e con isputo sanguigno.
„ Nell'uso de' rimedj risolvendi, diluenti, anti-
„ venerei, e pettorali, successe una lubricità di
„ corpo con frequenti dolori di ventre, sussisten-
„ do la febbre e la tosse molestissima . Veggendo
„ l'inutilità de' rimedj comuni, e particolari, si
„ prescrisse lo sciroppo di China del Brasile col-
„ la gomma arabica per uso frequente . E rile-
„ vandosi un qualche degrado nella febbre, e
„ in ogni sintoma, s'aggiunsero al siroppo al-
„ cuni grani di polvere della stessa China . La
„ febbre molto più si minorò, e la tosse diven-
„ ne più mite, più rara, arrestandosi il flusso
„ di corpo, e risorgendo l'appetito e l'energia
„ universale, sicchè ora ogni giorno si leva dal
„ letto, e sembra di molto miglior nutrizione e
„ vigore.

„ Un'altra giovane infetta dal veleno da più
„ anni, soffriva la febbre etica con veementi
„ sin-

„ sintomi, con una piaga nelle fauci. L'uso
 „ dello stesso siroppo colla polvere in dieci gra-
 „ ni recò una minorazione notabile nel grado
 „ della febbre, e de' sintomi; sebbene questo ca-
 „ so abbisogna d'un uso progressivo, e d'una
 „ sperienza ed una osservazione più estesa „.
 „ L'altro de' due articoli indicati di sopra è il
 „ seguente.

„ Il Mercurio vivo estinto coll'estratto di
 „ China del Brasile mostrò degli ottimi effetti
 „ nella cura della lue combinata collo scorbutico,
 „ e nelle ulceri interne, e nella tisi stessa sili-
 „ tica di primo, e secondo grado. Un uomo
 „ scorbutico infetto di veleno venereo avea le
 „ gengive le più gonfie, rosse, e dolenti prima
 „ di cominciar la presa del mercurio interna,
 „ ed esterna col metodo comune. Nell'uso del
 „ rimedio si accrebbe il vizio alle gengive oltre
 „ misura con perdite di sangue copiose. Si mi-
 „ se all'uso d'uno scialagogo per la decozione
 „ della scorza del Brasile, e della stessa polvere
 „ applicata. Si mitigarono i dolori colla rossez-
 „ za e gonfiezza minore, cessando il getto di
 „ sangue. Si confinò la cura all'uso del mer-
 „ curio interno coll'estratto della scorza del Bra-
 „ sile, continuando lo scialagogo, e dopo un mese
 „ circa guarì radicalmente sì della lue, che del
 „ principio scorbutico in bocca, e proseguì a
 „ fare il servente dello Spedale per due, o tre
 „ anni „.

(132) La Chinachina è certamente un toni-
 co eccellente, ma non è però il massimo; men-
 tre vi sono degli altri rimedj, in cui tale vir-
 tù è molto più considerabile.

(133) Le cause sedative che occasionano la
 febbre, ciò operano coll'agire sul fluido nervo-
 so in un modo particolare, e sebbene i tonici
 in generale sian atti ad eccitar l'energia del
 cer-

cervello, pure conviene, che per guarir radicalmente la febbre periodica, distruggano quella tal mutazione indotta nel fluido nervoso dalle accennate cause sedative; ciocchè sembra non essere stato così completamente prodotto fin qui da alcuna sostanza al pari della China, sebbene di questa più tonica.

(134) Col nome di *corteccia pallida*, Culen intende la China comune, gialla o ferruginosa.

(135) Moltissimi furono gli Autori, che scrissero particolarmente sopra la China, o che ne fecero ampia menzione ne' loro scritti. Fra tali Scrittori altri ne promossero l'uso più del dovere, siccome Torti, e Morton, altri all'incontro ne furono oltre modo scrupolosi, siccome Baglivi, e Ramazzini.

(136) Tutti i Pratici sono al presente d'accordo, che qualora s'abbiano febbri periodiche perniciose, si debba, senza aspettar punto, ricorrere all'uso della Chinachina; nondimeno vi sono molti Medici, i quali troppo estendono la classe delle perniciose.

(138) Il Sydenham parlando delle febbri intermittenti, che regnarono in Londra negli anni 1661, 1662, 1663, discorre sopra l'uso della Chinachina contro le quartane; egli dice, che questa corteccia è veramente giovevole, ma che spesso volte non vi apporta, che una tregua. Quindi egli giudica, che non si debba dar questa corteccia da principio; ecco le sue parole: „Curandum „est ante omnia, ne pramature nimis hic cortex „ingeratur, ante scilicet quam morbus suo se „marte aliquantisper protriverit, (nisi collabescentes, & jam fractæ ægri vires eundem tempus sumendum esse dictaverint): neque enim „illud solum est metuendum, ne a præpropere „ejus usu inefficax iste reddatur, & spem ægri „fal-

„fallat, sed etiam ne de agri vita agatur,
„si sanguini omni fermentationis nisu se despu-
„manti eam de repente injiciamus remoram„.

(139) Nel Tom. I. degl' immortali Commen-
tarj dell' Accademia di Bologna vi sono riferite al-
cune utilissime Osservazioni Pratiche dell' ocula-
tissimo Albertini sopra l' uso della China nelle
febbri intermittenti. Quel dotto Pratico osservò,
che la Chinachina non produsse mai in tutti i
casi da lui contemplati alcuna completa guarig-
ione, senza che (o contemporaneamente, o qual-
che tempo dopo, anche quando gli ammalati ave-
vano cominciato a *sortire di casa*) fosse apparsa
qualche critica evacuazione per orina, per sudore,
o per secesso. Allora quando una tal critica
evacuazione non succeda, la China potrà bensì ar-
restare la febbre, ma non però vincere la malat-
tia, ed il male o cambierà natura, o s' avrà do-
po qualche tempo una recidiva. Egli accorda
però, che la Chinachina sola è spesse volte suf-
ficiente per incitare od aiutare la natura ad una
tal critica evacuazione; ma avverte eziandio, che
alcune volte la Chinachina ha bisogno di qual-
che altro rinforzo, senza del quale o la malattia
riesce ostinata, o diviene anche pericolosa e mor-
tale, e specialmente quando o poco avanti, o
nel cominciamento della malattia siasi o soppressa
o diminuita una qualche ordinaria evacuazione.
Egli riferisce due casi, l' uno de' quali riguarda
un uomo di 63 anni, il quale da alcuni anni
addietro era solito al mese di Maggio d'esser at-
taccato da una rossezza alla pelle con un prurito
molesto; vi forgevano delle bollicelle, che man-
davano fuori un po' d' icore, e che producevano
delle picciole squame; mali tutti che con qual-
che emissione di sangue, e con una leggera pur-
ga andavano a terminare dentro lo spazio di
quindici o venti giorni. Quell' anno nel momen-
to,

to, che doveva comparirgli una tal' affezione, fu preso in vece da una terzana semplice, e legittima, nella quale fu istituita l' emissione di sangue, e furono varj alteranti apprestati. Malgrado ciò nella quarta accessione la febbre mostrava tendere ad una perniciofa. Gli si diede allora l' estratto di China, e la quinta accessione appena fu sensibile, si continuò nell' uso del medesimo estratto, e nella sesta accessione quell' uomo fu colto da apoplessia fortissima, che lo tolse di vita. In questa Storia Albertini notò la soppressione dell' ordinaria affezione erpetica poc' anzi accennata, e la nessuna crisi succeduta ne' quattro giorni, che l' ammalato prese la Chinachina. L' altra Storia risguarda una donna vecchia, la quale avendo per mezzo d' una unzione di zolfo fatta retrocedere una scabbia, cadde in una febbre intermittente doppia terzana. Presa la Chinachina, sembrò star bene per alcuni giorni, ma non comparve alcuna crisi. In seguito insorse una febbre più grave con tanta infiammazione d' occhi, che ne perdette uno, e contrasse un vizio immedicabile nell' altro.

(140) Ho detto, che le febbri intermittenti sono prodotte da una causa sedativa, che induce una particolar mutazione nell' estremità nervosa, e quindi nell' energia del cervello, onde questa viene determinata ad eccitare nelle varie funzioni della macchina quelle alterazioni, che danno luogo a' varj fenomeni, che in tali febbri s' osservano. (Ved. n. 79.) Quell' affezione può esser semplice, e può eziandio essere accompagnata da altre di genere diverso. Tali sono 1°. una diatesi infiammatoria; 2°. un' affezion reumatica; 3°. una pletora; 4°. un' ostruzione; 5°. un' affezion verminosa; 6°. un' affezion spasmodica; 7°. una soverchia irritabilità nel sistema gastrico; 8°. una soppressione di qualche o naturale, o critica evacuazione.

cua-

evacuazione; 9°. una putredine gastrica; 10°. una febbre lenta nervosa; 11°. una tisi; 12°. un'afezione artritica; 13°. un'altra qualunque generale alterazione del sistema. Quando ciò, che costituisce la febbre periodica, non è accompagnato da alcun'altra afezione, la China si darà da bel principio, e non mancherà di produrre una completa guarigione. Egli è vero, che vi può essere qualche particolare idiosincrasia, che non tolleri punto la Chinachina, ed io ne conosco un esempio in un nobile soggetto. Ma quando si discorre sull'amministrazione de' rimedj, si prescinde sempre dalle accidentali eccezioni, occasionate da particolari idiosincrasie. Allorchè la febbre periodica è accompagnata da qualche altra afezione di genere diverso, non sempre avrà luogo la Chinachina, e molte volte converrà od unirvi, o premettervi altri opportuni ajuti.

(141) Quando colla periodica sia congiunta od una febbre infiammatoria, od una pletora, la reazione sarà più vigorosa, e la malattia progredirà con maggior velocità, e pericolo. In particolare poi quando sia congiunta una febbre infiammatoria, la malattia si presenterà sotto una forma di febbre continua, che s'approssimerà alla continente, e la periodica riuscirà spesse volte dubbia, ed oscura, e gli accessi saranno sovente irregolari, e più frequenti. La Chinachina in tali circostanze, prima che siano fatte le convenienti evacuazioni di sangue, riesce micidiale; siccome all'incontro l'emissione di sangue o nella pura intermittente, o nell'intermittente combinata con altro genere di circostanze, riesce spesse volte nociva.

(142) Cioè subito che per mezzo dell'emissioni di sangue, e d'altri antistlogistici ajuti sia domato e vinto il principio infiammatorio, o lo stato pletorico.